

I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA

Rivista semestrale diretta da IGNAZIO VOLPICELLI

Comitato editoriale:

**Carlo Cappa, Marco Antonio D'Arcangeli, Marc Foglia, Viviana La Rosa,
Donatella Palomba, Anselmo Roberto Paolone, Teodora Pezzano, Roberta Piazza,
Stefano Salmeri, Alessandro Sanzo, Nicola Siciliani de Cumis, Giuseppe Spadafora,
Ignazio Volpicelli, Elena Zizioli**

Comitato scientifico:

**Gaetano Bonetta, Wilhelm Büttemeyer, Florencio V. Castro, Hervé A. Cavallera,
Robert Cowen, Margarete Durst, Rosella Frasca, Mario Gennari, Antonio Luzón,
Francesco Mattei, Michel Ostenc, Lucio Pagnoncelli, Luciano Pazzaglia,
Miguel A. Pereyra, Maria S. Tomarchio**

Prezzo abbonamento 2017: Italia 52,00 - Estero 57,00 + 15,50 s.p. e bancarie
Per abbonamenti, fascicoli separati, richiesta pubblicità indirizzare a:

EDITORIALE ANICIA S.r.l. - Via San Francesco a Ripa n. 67 - 00153 Roma
(IBAN: IT82Q0200805319000104232094) - Tel. 06/5894742 (anche Fax)

Il fascicolo non recapitato dovrà essere reclamato entro un mese dalla ricezione del fascicolo successivo. I manoscritti, i libri per recensione, le richieste di cambio debbono essere indirizzati alla Direzione de:

«I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA» Via Corsini n. 12 - 00165 ROMA

La direzione de «I Problemi della Pedagogia» esaminerà soltanto i contributi originali non ancora pubblicati o in via di pubblicazione. I contributi da pubblicare vanno inviati al seguente indirizzo: info@problemidellapedagogia.it

I contributi pubblicati sono sottoposti a procedimento di revisione conforme alle norme ISI.

I Problemi della Pedagogia è una rivista scientifica che adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato dal Committee on Publication Ethics (COPE): *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

SUPPLEMENTO

Anno LXIII

Luglio/Dicembre 2017, n. 2

SOMMARIO

A. FABIANO, <i>Una scuola digitale inclusiva per rilanciare la società della conoscenza</i>	p. 3
A. FABIANO, <i>La formazione "digitale" degli insegnanti per il miglioramento della scuola dell'autonomia</i>	p. 15

C. DE LUCA, <i>Ripensare l'autonomia scolastica. L'Atto di indirizzo per una nuova didattica inclusiva</i>	p. 27
C. DE LUCA, <i>La questione culturale nella scuola dell'autonomia. Una riflessione didattica</i>	p. 37
F. MILITO, <i>Competenze e nuovo esame di Stato</i>	p. 45
G. SPADAFORA, <i>La Lettera a una professoressa. Per una scuola democratica</i>	p. 59
M. FERRARI, <i>L'atto della conoscenza: elementi politico-pedagogici da una conversazione tra Paulo Freire e Antonio Faundez</i>	p. 73
M. SAMMARRO, <i>I nativi digitali e le nuove tecnologie: "trappole della rete" o risorse educative</i>	p. 85
R. MARZULLO, <i>La dimensione pedagogica, filosofica e giuridica della dignità umana</i>	p. 95
R. MARZULLO, <i>La rivoluzione culturale di Cesare Beccaria e le premesse teoriche della pedagogia penitenziaria: la strada per il recupero dell'Uomo</i>	p. 129
S. COSTANZO, <i>Jung e il problema educativo</i>	p. 155
S. COSTANZO, <i>Il male nella società. Rieducare è possibile?</i>	p. 171
T. PEZZANO, <i>L'intersoggettività educativa come problema pedagogico fondante</i>	p. 189
V. COSTANTINO, <i>L'attore e la relazione educativa del teatro. Riflessioni pedagogiche</i>	p. 199
V. COSTANTINO, <i>Riflessioni sulla «forma tragedia» rivelatrice di istanze pedagogiche. Edipus di Giovanni Testori</i>	p. 217

Hanno collaborato a questo supplemento de «I Problemi della Pedagogia»:

V. COSTANTINO, S. COSTANZO, C. DE LUCA, A. FABIANO, M. FERRARI, R. MARZULLO,
F. MILITO, T. PEZZANO, M. SAMMARRO, G. SPADAFORA

Direttore Responsabile: IGNAZIO VOLPICELLI

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Roma n. 4453 del Registro della Stampa 3-2-1955
ISSN: 0032-9347

I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA

Rivista bimestrale diretta da IGNAZIO VOLPICELLI

SUPPLEMENTO

Ripensare l'autonomia scolastica. L'Atto di indirizzo per una nuova didattica inclusiva

Claudio De Luca

Abstract: in questo contributo l'autore cerca di analizzare l'autonomia scolastica per progettare una migliore didattica inclusiva. Per realizzare questo egli afferma che è necessario un nuovo patto formativo tra il dirigente scolastico e i docenti con il documento strategico offerto dalla "Buona Scuola": l'Atto di indirizzo. Attraverso l'Atto di indirizzo l'autore propone un progetto nella scuola di didattica delle competenze legato all'inclusione educativa e sociale.

Abstract: in this paper the author analyzes the autonomy's school to project a better inclusive didactics. To realize it he adfirms it is necessary a new educational agreement between the headmaster and the teachers with the "Good School's" strategic document : the Policy Act. Through this Act the author proposes a school project based on the didactics of competence linked to the educational and social inclusion.

Parole chiave: Scuola dell'autonomia, Atto di indirizzo, Dirigente scolastico e insegnanti

Keywords: Autonomy's School, Act of Address, Headmaster and Teachers

L'autonomia scolastica e la scuola democratica sono ormai un patrimonio acquisito della cultura pedagogica e didattica contemporanea che si occupa di scuola che va analizzato attentamente e ripensato per affrontare in modo adeguato le sfide della contemporaneità.

L'autonomia scolastica parte sicuramente dal 1948 e, in particolare, all'art. 5, della Costituzione in cui sono trattati i principi di autonomia e di decentramento. L'esigenza di garantire la più ampia prossimità dei servizi dello Stato al cittadino e al territorio avviò un percorso democratico nella scuola che trovò, dal punto di vista ordinamentale, il proprio sviluppo con l'istituzione degli organi collegiali (L. 477/1973).

Gli Organi Collegiali ebbero una funzione fondamentale nello sviluppo del modello di scuola in Italia, in quanto crearono il modello della collegialità all'interno della scuola, caratterizzato dalla partecipazione autonoma dei cittadini al governo della scuola, ma soprattutto delle fa-

miglie, che rappresentavano un soggetto fondamentale per costruire un nuovo rapporto tra la scuola e la società¹.

Dal punto di vista pedagogico, in quel periodo i concetti di “comunità scolastica” da una parte per quanto concerne la pedagogia laica, e di “comunità educante” per quanto concerne la pedagogia cattolica rappresentavano un ulteriore contributo alla migliore definizione del rapporto tra scuola e società, così come era stato canonicamente definito dal fortunato testo di John Dewey, *School and Society* del 1899 che ebbe un successo significativo in Europa già agli inizi del secolo scorso².

Inoltre, con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, al comma 3 dell’art. 117, era valorizzata l’autonomia scolastica come una *funzione dello Stato*, in quanto garante della formazione democratica dei cittadini³.

L’autonomia delle istituzioni scolastiche è un valore costituzionale acquisito anche come espressione autentica dei principi costituzionali del decentramento e della partecipazione dei cittadini alla vita della Nazione. In questo senso la definizione giuridica dell’autonomia scolastica è ben rappresentata dal comma 2 dell’art. 1 del D.P.R. 275/99.

“L’autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”.

¹ Cfr. D. Borgonovo, a cura di, *Un diritto per la scuola: atti del Convegno. Questioni giuridiche ed organizzative per la riforma della scuola: giornata di studio in onore di Umberto Pototsching*, Università di Trento-Dipartimento di scienze giuridiche, 2004.

² Cfr. G. Spadafora, *L’educazione per la democrazia. Studi su John Dewey*, Anicia, Roma, 2015.

³ Cfr. come matrice storica del problema Piero Calamandrei, *Per la scuola*, Introduzione di Tullio De Mauro, Nota storico-bibliografica di Silvia Calamandrei, Sellerio, Palermo, 2008.

Dalla stessa normativa essa si sostanzia poi, come è ben noto, come autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo⁴.

È importante definire le caratteristiche dell'autonomia scolastica, in quanto rappresenta un paradigma culturale fondamentale alla base del concetto di scuola democratica.

La scuola dell'autonomia deve sviluppare, come la normativa suggerisce, specifiche azioni didattiche, organizzative legate alla ricerca e alla sperimentazione per determinare lo sviluppo della scuola nel territorio di riferimento.

Tenendo in considerazione queste osservazioni, una riflessione è d'obbligo e si lega alle affermazioni precedenti. La scuola dell'autonomia è espressione di un lungo processo culturale, politico e istituzionale, per altro avviato dalla Costituzione e proseguito con l'istituzione dei Decreti Delegati.

Le conseguenze pedagogiche e didattiche fondamentali di questo lungo processo risiedono nella consapevolezza che solo una "ibridazione feconda" tra le dimensioni dell'organizzazione (sarebbe meglio dire governance), della didattica e della ricerca, possono costruire un adeguato modello didattico per studiare adeguatamente la scuola dell'autonomia.

Queste tre categorie didattico-giuridiche, infatti, si devono profondamente connettere per definire, anche, un nuovo modo di intendere il significato culturale e politico della ricerca educativa in relazione alla scuola dell'autonomia.

Tenendo conto, quindi, di questo approccio pedagogico-didattico allo studio della scuola dell'autonomia, la norma che più chiarisce il senso di questa mia riflessione è il comma 78, dell'art. 1 della L. 107/15, in quanto riafferma la centralità della figura del dirigente scolastico per dare piena attuazione all'autonomia scolastica e alla riorganizzazione del sistema di istruzione a cui sono funzionali i compiti cui è preposto lo stesso DS, cioè quelli di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento dell'istituzione scolastica, con le conseguenti responsabilità in ordine alla gestione delle risorse finanziarie e strumentali, ai risultati del servizio e alla valorizzazione delle risorse umane.

⁴ Cfr. per l'autonomia scolastica G. Bertagna, *Autonomia. Storia bilancio e rilancio di un'idea*, La Scuola, Brescia, 2014.

“Per dare piena attuazione all’autonomia scolastica e alla riorganizzazione del sistema di istruzione, il dirigente scolastico, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio, garantisce un’efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, nonché gli elementi comuni del sistema scolastico pubblico, assicurandone il buon andamento. A tale scopo, svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio secondo quanto previsto dall’articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché della valorizzazione delle risorse umane”.

Nella pratica quotidiana, quindi, il DS è sempre più gravato di adempimenti di gestione, investito di responsabilità di governance e, quindi, sempre meno impegnato nelle progettazioni didattiche della scuola.

Ciò è ben evidente nel comma 93 dell’art. 1 della L. n. 107/15 che indica i criteri e gli obiettivi qualitativi per il miglioramento del servizio che il Dirigente è tenuto a perseguire e sul cui conseguimento sarà compiuta la sua valutazione annuale, che nell’elencazione ivi riportata propone per prime le sue competenze gestionali e organizzative, anche se, come ben sappiamo l’unitarietà della funzione dirigenziale non consentirebbe di disgiungere leadership organizzativa e leadership educativa⁵.

In altri termini, utilizzando, per semplificare, l’elencazione dei compiti propri del DS che troviamo nell’art. 25 del D.lgs. 165/01, gli aspetti gestionali in ordine alle risorse finanziarie e strumentali e le relative responsabilità prevalgono immancabilmente ed inevitabilmente sugli interventi diretti ad assicurare la qualità dei processi formativi, allontanando il DS dalla sua originaria vocazione pedagogico-didattico-relazionale. Se così è, che senso avrebbe reclutare i DS solo dal corpo docente? E, allo stesso modo, che senso avrebbe la loro esclusione dal ruolo unico dei dirigenti statali o pubblici come ha fatto di recente la cd legge Madia 124/2015?

È evidente che la leadership educativa del dirigente scolastico è fondamentale per la migliore qualità culturale e didattica della scuola, attraverso la progettazione curricolare, extracurricolare educativa ed organizzativa delineata nel PTOF.

⁵ Cfr. V. Tenore (a cura di), *Il dirigente scolastico e le sue competenze giuridico-amministrative*, Anicia, Roma, 2017.

L'affermazione della centralità del Ds e della sua vocazione didattico/culturale trova oggi piena espressione nel suo documento strategico più importante: *l'Atto di indirizzo*.

Questo documento strategico del Ds sostanzia le scelte del Collegio dei docenti nell'elaborazione del PTOF, documento anch'esso strategico da un punto di vista culturale, giuridico e identitario per l'istituzione scolastica, che caratterizza tutto il sistema dell'autonomia scolastica. Nel comma 14, commi 1, 2, 4 della "Buona Scuola" il problema si evidenzia in modo interessante.

"1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali.

4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto".

La legge sulla "Buona Scuola", nell'affidare nel comma 14 la formulazione degli indirizzi dell'attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione non più al Consiglio di Istituto ma al Dirigente scolastico, non fa più riferimento a indirizzi generali per le attività della scuola ma a indirizzi al cui interno può essere contemplata la progettazione didattica e curricolare⁶.

In altri termini, l'Atto di indirizzo, se correttamente progettato e elaborato, potrebbe delineare la leadership educativa del Dirigente scolastico, in quanto potrebbe considerare attentamente la cura della qualità dei processi formativi insieme al collegio dei docenti.

⁶ Cfr. P. Boccia, *La "buona scuola". Analisi critica e commento della Legge 107/2015*, Anicia, Roma, 2015.

In tal modo si potrà riscoprire il senso oggi smarrito dell'autonomia scolastica, che non può essere considerata solo uno strumento giuridico-burocratico, per come è stato inteso forse necessariamente nell'ultimo ventennio, ma è soprattutto uno strumento culturale che ha come finalità la costruzione di una comunità scolastica votata al progresso e allo sviluppo culturale, sociale ed economico dei territori, alla migliore opportunità di apprendimento e di crescita educativa degli studenti e a garantire il successo formativo di ogni studente.

La proposta è, quindi, quella di ripensare in tal senso la scuola dell'autonomia consentendo al DS di riappropriarsi della sua dimensione, istituzionale d'altronde, di progettista culturale e didattico, attraverso una nuova alleanza funzionale tra governance e didattica fondata sull'atto di indirizzo che ridetermini un nuovo patto formativo tra il DS e i docenti.

A questo punto, il problema che sorge è il seguente: che tipo di didattica inclusiva può essere svolta nella progettazione didattica della scuola all'interno dell'Atto di indirizzo? Il DS, attraverso l'Atto di indirizzo, dovrebbe finalmente chiarire la sua responsabilità didattica coordinando meglio il collegio dei docenti per la progettazione trasversale e interdisciplinare degli insegnamenti nella costruzione del curriculum dell'autonomia. Una didattica, a questo punto, utile da sperimentare per sancire l'alleanza tra il DS e il collegio dei docenti potrebbe essere una didattica per competenze adattata alle esigenze della scuola per una specifica inclusione⁷.

È una via, non l'unica, che necessariamente bisogna sperimentare per lavorare su tre processi fondamentali che potrebbero aiutare la scuola dell'autonomia ad essere più trasparente, efficiente e efficace:

- la didattica per competenze potrebbe avere una validazione scientifica come la didattica più adatta alla collegialità degli organi scolastici⁸;
- i processi inclusivi che rappresentano uno degli aspetti più importanti per la costruzione della scuola democratica e che sono

⁷ Cfr. R. Trincherò, *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2016.

⁸ Cfr. M. Castoldi, *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*, Carocci, Roma, 2011.

stati molto esplorati soprattutto nell'ambito della didattica speciale⁹, possono essere aiutati a svilupparsi nella scuola dell'autonomia in modo più completo e pervasivo;

- un nuovo patto formativo tra il dirigente scolastico e i docenti può permettere lo sviluppo di una nuova idea di autonomia, basata sullo specifico rapporto tra la governance e la didattica legata ad un significativo progetto di sviluppo dei diritti umani e fondamentali da parte degli studenti.¹⁰

L'Atto di indirizzo potrebbe segnare un processo molto complesso di costruzione di una didattica inclusiva nella scuola dell'autonomia progettata in modo sinergico dal dirigente e dai docenti¹¹.

Probabilmente, la progettazione didattico-curricolare dirigente scolastico-docenti nella collegialità si può sviluppare in modo transazionale in due specifiche direzioni: in una progettazione curricolare che sia individualizzata all'interno della classe e che, successivamente, anche con metodologie digitali sia sviluppata nell'intera classe con metodo personalizzato all'interno di esperienze di apprendimento situato¹².

Il fatto nuovo dell'Atto di indirizzo è che necessariamente vincola il dirigente scolastico ad una progettazione didattica concordata con i docenti del collegio che possono individuare un "core content" delle loro discipline (l'esempio più adatto, per il momento è sicuramente la scuola superiore di secondo grado le cui *Indicazioni Nazionali* specialmente per i licei sono vincolate alle conoscenze e non alle competenze¹³) e il coordinamento di questi punti focali delle discipline per una mappa trasversale degli insegnamenti.

⁹ Cfr. L. Tuffanelli, D. Ianes, *La gestione della classe. Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità*, Erickson, Trento, 2011.

¹⁰ Cfr. C. De Luca, G. Spadafora, *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza, 2013.

¹¹ Cfr. P. Mulè, a cura di, *La buona scuola. Questioni e prospettive pedagogiche*, Pensa Multimedia, Lecce, 2016.

¹² Cfr. Pier Cesare Rivoltella, *Che cosa è un EAS. L'idea, il metodo, la didattica*, La Scuola, Brescia, 2016.

¹³ Cfr. I. Fiorin, M. Castoldi, D. Previtali, *Dalle Indicazioni Nazionali al curricolo scolastico*, La Scuola, Brescia, 2013.

Questa azione didattica può essere affidata a docenti referenti coordinati nell'economia complessiva del progetto scolastico inclusivo e non solo delegati da parte del dirigente scolastico.

Il senso complessivo di queste pagine che rappresentano una ipotesi di una futura ricerca didattico-giuridica sulla scuola è la dimostrazione che un'autentica didattica inclusiva legata alla costruzione di una didattica per competenze per favorire un effettivo progetto inclusivo dell'intera scuola non può che passare da una profonda riforma dell'autonomia scolastica che ipotizzi un nuovo patto formativo tra il dirigente scolastico e i docenti.

Tutto ciò è fondamentale per far acquisire una chiara leadership educativa al dirigente scolastico e per ripensare in senso più democratico e inclusivo la scuola dell'autonomia attraverso una valorizzazione dell'Atto di indirizzo previsto dalla "Buona Scuola".

BIBLIOGRAFIA

- Bertagna G., *Autonomia. Storia bilancio e rilancio di un'idea*, La Scuola, Brescia, 2014.
- Boccia P., *La "buona scuola". Analisi critica e commento della Legge 107/2015*, Anicia, Roma, 2015.
- Borgonovo D., a cura di, *Un diritto per la scuola: atti del Convegno. Questioni giuridiche ed organizzative per la riforma della scuola: giornata di studio in onore di Umberto Pototsching*, Università di Trento-Dipartimento di scienze giuridiche, 2004.
- Calamandrei P., *Per la scuola*, Introduzione di Tullio De Mauro, Nota storico-bibliografica di Silvia Calamandrei, Sellerio, Palermo, 2008.
- Castoldi M., *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*, Carocci, Roma, 2011.
- De Luca C., Spadafora G., *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Cosenza, 2013.
- Fiorin I., Castoldi M., Previtali D., *Dalle Indicazioni Nazionali al curriculum scolastico*, La Scuola, Brescia, 2013.
- Mulè P., *La buona scuola. Questioni e prospettive pedagogiche*, PensaMultimedia, Lecce, 2016.
- Rivoltella Pier Cesare, *Che cosa è un EAS. L'idea, il metodo, la didattica*, La Scuola, Brescia, 2016.
- Spadafora G., *L'educazione per la democrazia. Studi su John Dewey*, Anicia, Roma, 2015.
- Tenore V., a cura di, *Il dirigente scolastico e le sue competenze giuridico amministrative*, Anicia, Roma, 2017.

Trinchero R., *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Tuffanelli L., Ianes D., *La gestione della classe. Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità*, Erickson, Trento, 2011.